

Brucia da 5 giorni a Napoli

Fiume di rifiuti alimenta la caverna di fuoco

Difficoltà per spegnere l'incendio - 400' di temperatura - 4 palazzi pericolanti

NAPOLI - «E' una città costruita sulle caverne», hanno da sempre detto di Napoli i suoi abitanti. E proprio in una di queste, ai Gradoni di Chiaia (se ne contano oltre 300 che costituiscono la pericolante base su cui è costruita tutta la città) da più di cinque giorni, da oltre 120 ore divampa un incendio la cui intensità solo ieri sera è andata lentamente decrescendo.



quantità d'acqua immessa nella caverna, il tufo su cui poggiano le fondamenta del palazzo in cui è ubicata la sede glieta, ha ceduto. Il solaio portante è crollato rendendo inagibile tutto il palazzo e provocando l'immediato allontanamento dalle loro case di ben 37 nuclei familiari.

Sui rapporti con gli arrestati nel covo di viale Giulio Cesare

Autonomi di Metropoli interrogati rilanciano: «Chiedetelo a Piperno...»

Maesano, Virno e Castellano negano i contatti col gruppo dei brigatisti romani - «Noi non sappiamo nulla di Faranda e Morucci» - Gravi imputazioni nel mandato di cattura - Il «partito armato»

ROMA - Metropoli doveva davvero fungere da portavoce della «colonna romana» delle Brigate rosse? E i suoi redattori, incriminati per banda armata, facevano parte dello stesso gruppo di Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due brigatisti del covo di viale Giulio Cesare? Attorno a questi quesiti è ruotato il primo interrogatorio in carcere di Libero Maesano, Paolo Virno e Lucio Castellano, i tre della rivista «autonomia» arrestati la settimana scorsa su ordine del consigliere istruttore Gallucci, che coordina le indagini sul covo Moro e sul «partito armato».

to di «deformazione mendace» dei magistrati. Hanno perciò insistito nel voler prendere la massima distanza dalla proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare, Giuliana Conforto (imputata per favoreggiamento, ma anche teste a loro carico), come pure la Adriana Faranda e Valerio Morucci, con i quali erano invece molto legati ai tempi di «Potere operaio». Per quanto riguarda poi il ruolo di Franco Piperno, «editorialista» di Metropoli (autore dell'articolo intitolato «Prima pagana, meglio è», con la lista dei giudici del caso Moro), indicato dalla Conforto come colui che le chiese di ospitare la Faranda e Morucci, il senso delle «risposte degli imputati è stato grosso modo questo: «Noi non sappiamo nulla, chiedete a lui...».

Il mandato di cattura, che egli «ha svolto attività di rilievo nelle riviste» «Preprint» e «Metropoli», nelle quali sono stati pubblicati articoli incitanti alla lotta armata. Nelle stesse riviste - fanno rilevare i giudici - hanno collaborato persone attivamente presenti nell'organizzazione terroristica con ruoli di preminenza, colpiti da mandati di cattura in ordine all'accusa di banda armata, quali Lauro Zagato, Franco Piperno, Graziella Scalone, in costanti rapporti con Maesano sin dall'epoca in cui militavano nel direttivo di «Potere operaio», organizzazione che fin dalla sua nascita ha promulgato la lotta armata per la conquista del potere.

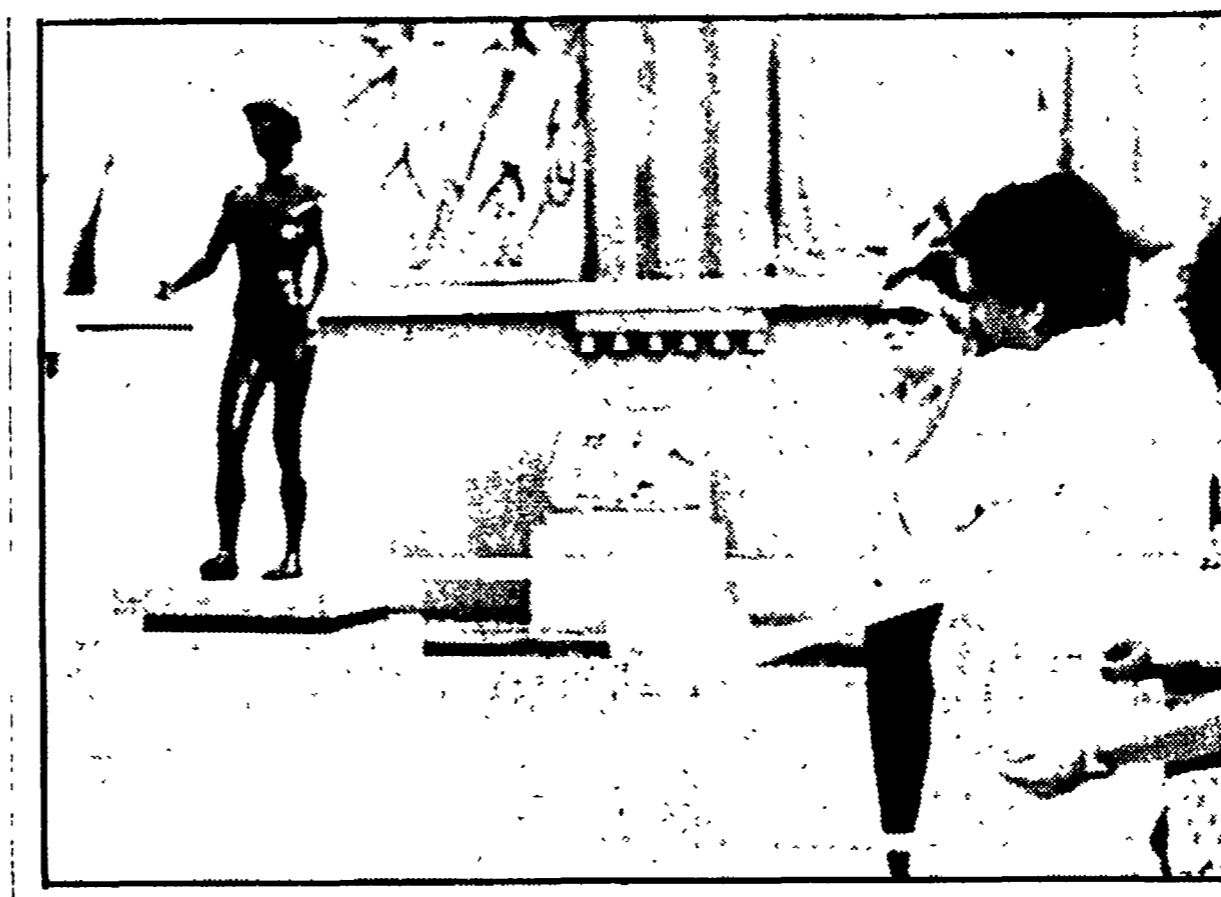
Accolto dal tribunale bolognese il ricorso contro la scarcerazione

Per Ronald Stark nuovo mandato di cattura, però lui è scomparso

Uomo della Cia sospettato di essere un «contatto» tra terrorismo e servizi segreti americani - Rapporti con l'autonomia organizzata - C'entra con Negri?

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Revocata la scarcerazione, rinnovato il mandato di cattura: il balletto attorno a Ronald Stark, l'americano agente della Cia accusato di partecipazione a banda armata (BR, Azione rivoluzionaria), continua. Ieri mattina, la sezione istruttoria del tribunale bolognese, presieduta dal giudice Aldo Nati, accoglieva l'istanza presentata dal PM Claudio Nuziata che aveva ricorso contro l'ordinanza di scarcerazione emessa dal giudice istruttore Floridia - ha revocato l'ordinanza stessa e, come si diceva, ha revocato il mandato di cattura contro Stark.

Negli, abitazione di Corrado Alunni. Stark, sotto questo punto di vista, dunque, potrebbe rappresentare addirittura il «trait d'union» di varie siede terroristiche: Brigate rosse (in carcere è stato a lungo in contatto con Curcio), Azione rivoluzionaria (il gruppo che usa sigla - AR - e slogan cari a Freda e di cui Stark potrebbe essere uno degli organizzatori) e «Autonomia organizzata». Un intreccio davvero inquietante, sul quale il giudice istruttore dottor Floridia aveva sorvolato quanto l'11 aprile scorso concesse la libertà a Stark, definendolo agente della Cia. Eppure, proprio questa definizione «rende ancora più inquietante il personaggio, in rapporti amichevoli sia con seicchi palestinesi organizzatori di campi paramilitari per addestrare civele, sia con la mafia siciliana, sia con i terroristi, sia, infine, con diplomati USA e coi servizi segreti (l'uomo che



Quando si ritrovano i capolavori rubati

In fondo i furti d'arte, se sono a lieto fine, contribuiscono non poco alla notorietà dei pezzi trafugati. Il già celebre Efebo di Selinunte (qualcuno lo dice di Fidia) ed è sicuramente della stessa epoca splendida dell'arte ateniese) stava quasi «privatizzato» sul tavolo del sindaco di Castellavetro, finché un emissario della mafia lo rubò. Fu inguito per mezza Europa e ritrovato a suo tempo in un'abitazione di un certo presuntuoso di Foligno dai carabinieri e del famoso ministro recuperatore d'opere d'arte, Rodolfo Siviero. Adesso l'Efebo è al centro di una delle più belle sale d'esposizione nel Museo

di Palermo (nella foto) e la leggenda di Fidia s'intreccia con la sua storia più recente, finché non tornerà a Castellavetro dove il Comune lo reclama ma non riesce ancora a dare garanzie sufficienti per la sua custodia. Così anche per un bassorilievo marmoreo d'epoca romana che da secoli stava a Castellavetro di Stabia se non proprio fra l'indifferenza, poco mancava di essere rubato e l'hanno ritrovato proprio ieri nientemeno che nel deposito di una ditta import-export a Lugano, in Svizzera. Ce ne vorrà per riottenere e forse allora sarà portato in un grande museo a Napoli.

Sciagura fra Padova e Venezia

Fratelli folgorati mentre lavano un camion in cortile

Ustonata una cognata che li soccorreva Analoga morte di un 18enne siciliano

VENEZIA - Due fratelli sono morti folgorati mentre lavavano un camion nel cortile della loro abitazione. Il fatto è avvenuto l'altro ieri sera, a Lughetto di Campagnola, un centro ai confini tra le province di Padova e Venezia. Solamente ieri mattina i carabinieri sono stati avvertiti dell'accaduto e si sono recati sul posto per i rilievi di legge. Vittime della disgrazia sono Giovanni e Giuseppe Galasso, rispettivamente di 49 e 47 anni. L'altra sera Giovanni Galasso era rientrato a casa con il proprio camion e lo aveva parcheggiato nel cortile con l'intenzione di lavarlo. Non appena acceso l'interruttore del motorino di una pompa d'acqua, però, l'uomo è stato investito da una scarica elettrica ed è stramazzone al suolo. Visto quanto stava accadendo, Giuseppe Galasso è accorso in aiuto del fratello e l'ha toccato senza prendere alcuna precauzione, rimanendo anch'egli folgorato. Alla scena ha assistito la

Perquisite case di autonomi di Bologna

Caccia ai documenti di «Prima Linea»

L'operazione dei magistrati milanesi che indagano su Alunni - Si riallaccia al covo di via Tovaglie - Ricerche anche alla Ducati - Né arresti, né fermi

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Venti perquisizioni in casa di simpatizzanti o militanti dell'autonomia bolognese eseguite ieri all'alba da degli agenti della Digos e dai carabinieri per ordine dei magistrati milanesi che svolgono l'inchiesta su «Prima Linea». Gli avvisi di perquisizione sono stati firmati dal P.M. Spataro e dal giudice istruttore Galli e sembra siano stati giustificati colla presunzione che i perquisiti siano in contatto con il covo di via Tovaglie e Dante Formi. Fra i dipendenti della Ducati Meccanica, Paolo Klun con danni, come è noto, a cui due anni di reclusione ciascuno per la detenzione delle armi, munizioni ed esplosivi rinvenuti nel covo «Prima Linea» di via Tovaglie 9, nel dicembre scorso, assieme a molto materiale (schede, elenchi, indirizzi, tesi comunicati di attendati, gli eseguiti o da eseguirsi) del gruppo terroristico bolognese.

Il giudice istruttore bolognese, Floridia, dopo il processo per la detenzione delle armi, dichiarò la propria competenza giurisdizionale e affidò la prosecuzione della inchiesta ai giudici Galli e Spataro titolari della inchiesta su Corrado Alunni. Negli sviluppi assunti da tale indagine, i giudici milanesi hanno, di recente, emesso un mandato di cattura contro il geometra bolognese Maurice Bignami, che era già stato arrestato, nel marzo '77, perché trovato nella abitazione milanese di Toni Negri con un mazzetto di moduli per patenti in bianco e di carte di identità rubate dal CAP del municipio di Portici.

Fermato prestanome per covo a Genova GENOVA - Per il covo delle Brigate Rosse di via Grasso a Borgoratti, dove gli inquirenti erano arrivati cercando gli autori di alcune rapine compiute negli ultimi tempi a Genova, la «Digos» ha fermato ieri un'altra persona. Si tratta di un giovane sardo di ventidue anni, Sebastiano Pes, da Oristano, che lavorava in provincia di Varese, pare come gestore di un ristorante. Il Pes, secondo quanto è stato possibile appren-

Studente telefona al fratello: «Sono stato rapito»

BADESI (Sassari) - Nuovo rapimento in Sardegna? Uno studente, Mario Stangoni, di 20 anni, di Badesi, sulla costa settentrionale dell'isola è stato rapito una notte mentre tornava a casa.

Sospeso magistrato calabrese sospettato di mafia

ROMA - Il consiglio superiore della magistratura ha sospeso cautelativamente dalle funzioni e dallo stipendio un giudice calabrese sospettato di avere rapporti con pregiudicati legati all'ambiente mafioso locale. Si tratta del giudice Antonio Natale, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro, per il quale già da tempo è stato aperto un procedimento disciplinare.

In fin di vita 17enne che tenta un furto

RAVENNA - Un giovane non ancora diciottenne di Ravenna è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Bellaria di Bologna per una ferita d'arma da fuoco alla testa. Il ferito, Fabio Carli, residente a Ravenna in via Pola 2, la notte scorsa ha tentato di compiere un furto nel bar annesso alla piscina comunale, in via Felconieri, ed è stato colpito al capo con una revolverata dal vigilante ravennate Benito Vanzini, 44 anni, incaricato dal gestore del locale di svolgere un servizio di guardia notturna in quanto negli ultimi mesi il bar era stato preso di mira dai ladri che avevano più volte rubato merce per qualche milione di lire.



Primo Levi La chiave a stella

«Il lavoro come un amore» (Giuliano Gramigna, «Corriere della sera»). «Una Odissea contemporanea» (Corrado Stajano, «Il Messaggero»). «Supercoralli», L. 4500 Einaudi

FRANCHI NARRATORI DIARIO DI UN MILITANTE Intorno a un suicidio di Vittorio Borelli. Lire 3.000. Dopo aver letto questa viva testimonianza, dopo aver ripercorso con un protagonista questo vai e viene affannoso fra le grandi speranze e le grandi delusioni, fra le grandi sperie e le grandi sconfitte, fra quelli che a un certo punto hanno lasciato per un lavoro qualsiasi e gli altri che hanno lasciato per l'avventura senza sbocco del terrorismo ci sembra di capire anche quale fu l'equivoco e il peccato di superbia di noi fratelli maggiori o padri, di fronte a quell'assettamento tellurico della nostra società Giorgio Bocca. TERZA EDIZIONE MIA CARA, DA UN MARITO COMPAGNO di Carlo Monico, Lire 3.000. Feltrinelli novità e successo in libreria